MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE PER LA SETTIMANA SANTA 2015

Cari Fratelli, Sorelle e amici della Famiglia Passionista

I miei saluti e le mie preghiere vi accompagnino nel momento in cui insieme iniziamo questo tempo speciale della Settimana Santa, prendendo la nostra croce e camminando con Gesù nella sua Passione, Morte e Risurrezione. Che questo sia un tempo di profonda consolazione e una esperienza di solidarietà e di rinnovamento in Cristo, e con le sofferenze di tutta l'umanità e della creazione.

L'esperienza del Venerdì Santo è la stessa ogni anno. In molti luoghi in tutto il mondo le Chiese sono piene fino al colmo in questo giorno: i cristiani e gli altri si radunano per dimostrare il loro rispetto e la loro ammirazione per Gesù, e per adorarlo come Salvatore del mondo.

"Signore, con la tua Croce e Risurrezione tu ci hai liberato.

Tu sei il Salvatore del mondo!"

Noi passionisti predichiamo Cristo Crocefisso, che è "potenza di Dio e sapienza di Dio" (1Cor 1,24).

Gesù è la potenza di Dio perché in lui e attraverso di lui Dio ha distrutto la morte per sempre e ha ridonato la vita; egli ha trionfato sopra il male e il peccato che ci faceva esser perduti e senza speranza, e ha aperto per noi la strada della salvezza, riempiendo di speranza la nostra vita e il nostro futuro. Attraverso la potenza della Croce Gesù ha redento il mondo!

Gesù è la sapienza di Dio perché accettando la nostra condizione umana, condividendo la nostra debolezza umana e soffrendo e morendo, ha dato significato alla nostra umanità, amata da Dio.

Se vi è mai accaduto di gridare a Dio nel dolore e vi è sembrato di non ricevere alcuna risposta, rivolgete lo sguardo a Gesù e ricordate che lui stesso ha sperimentato questo prima di voi. Se vi è mai capitato di esser irrequieti, cercando un conforto umano e non trovandolo, Gesù lo ha sperimentato prima di voi. Lui è in grado di simpatizzare con la vostra rabbia nel momento della privazione, nella vostra solitudine, nel vostro sentirvi impotenti, perché lui stesso ne è stato partecipe. Se mai avete provato il dolore di esser rifiutati, di fallire, di esser disprezzati, condividete queste esperienze con Gesù e imparate da lui nel momento in cui lui stesso condivide le sue esperienze con voi.

Il filosofo Blaise Pascal una volta scrisse: "Gesù sarà in agonia fino alla fine del mondo".

L'evento della crocefissione e morte di Cristo che ebbe luogo al Calvario non è solo un evento che avvenne allora, o un combattimento avvenuto solo allora. Piuttosto è un evento che è altrettanto reale oggi, perché lo stesso Cristo sta soffrendo e morendo oggi dentro ognuno di noi. Quando accettiamo questa verità, allora accetteremo anche la verità della risurrezione di Cristo in noi.

Proprio così, come S. Paolo dice: il linguaggio della Croce è illogico e è follia per coloro che non credono, ma per coloro che credono – per noi Passionisti – la Croce è "la potenza e la sapienza di Dio".

Lo scrittore Elie Weitzel racconta una storia vera dalla Seconda Guerra mondiale che può offrire qualche spunto di riflessione …

Alcuni anni dopo la Seconda Guerra mondiale, un uomo che era passato per il campo di concentramento di Auschwitz stava raccontando la sua storia a un monaco greco ortodosso. Tre dei suoi compagni prigionieri erano scappati, e quando non poterono esser ritrovati, il comandante del campo penso di dare un esempio per gli altri. Per cui, di fronte agli altri prigionieri radunati, fece costruire tre patiboli, scelse tre prigionieri a caso tra di loro e li fece impiccare.

Due degli uomini impiccati morirono subito, ma il terzo, un adolescente emaciato, non era sufficientemente pesante perché il collo si spezzasse, e tutti dovettero fissarlo mentre si dimenava alla fine della corda mentre gradualmente moriva soffocato.

Mentre l'uomo che raccontava la storia stava in fila davanti a loro, sentì qualcuno dietro di lui dire sottovoce: "Dov'è Dio adesso? Non c'è Dio!". E quasi immediatamente gli venne in mente la risposta: "Il mio Dio sta penzolando al termine di quella corda".

Quando l'uomo terminò di raccontare questa storia, il monaco rimase seduto in silenzio, finché alla fine aggiunse: "E il tuo Dio era anche lì negli occhi attoniti della folla, inermi di fronte a una tale mostruosità umana".

Lì è la passione di Gesù! La Passione di Gesù continua nella nostra vita e nella vita di ogni uomo, donna o bambino che soffre nel nostro mondo. La Passione di Cristo continua nella vita di coloro che li portano ad una tale sofferenza e nella vita di coloro che sono inermi di fronte ad essa.

A tutti quelli che soffrono, la sofferenza e l'agonia della Croce reca un messaggio di grande valore. Ci dice che non siamo soli nel nostro dolore fisico o mentale e nell'oscurità. Dio, in Cristo, è anche lui lì con noi. Lui sa e lui se ne prende cura.

"La Croce di Cristo è come una mano tesa per confortare e soccorrere;
non è né una risposta al problema della sofferenza
né una promessa di un grande taumaturgo che interverrebbe
per far finire la sofferenza causata dalla cupidigia degli altri.
Il suo è il tocco e il sussurro di uno che è passato tra rocce appuntite
ed è tornato a mostrare la strada e a guarire le ferite."

Che la Passione di Gesù Cristo sia sempre nei vostri cuori, cosicché anche la Vita di Cristo possa essere in voi.

Una santa Pasqua di gioia a voi, alle vostre famiglie e a coloro che amate!

Fraternamente

P. Joachim Rego, C.P.
Superiore Generale